

Imprese femminili e accesso al credito nella Provincia di Pesaro-Urbino[♥]

Giorgio Calcagnini
Facoltà di Economia
Università di Urbino

Introduzione

Scopo di questo lavoro è di analizzare l'eventuale presenza di fenomeni di discriminazione nell'accesso al credito da parte delle imprese femminili nella Provincia di Pesaro-Urbino. La discriminazione femminile è un tema ampiamente dibattuto ed analizzato nella letteratura economica del mercato del lavoro, sia con riferimento all'accesso differenziato alle professioni tra uomini e donne, sia alle differenze riscontrate nelle loro retribuzioni. Diversamente da quello che si potrebbe pensare, il problema della discriminazione femminile nel mercato del lavoro non interessa solo le professioni meno qualificate, ma anche posizioni qualificate e tra le più remunerate quali quelle dei servizi finanziari.¹

Il fenomeno dell'accesso al credito merita grande attenzione in quanto è ampiamente riconosciuto il ruolo positivo esercitato dal credito nell'avvio, nel consolidamento e nello sviluppo delle imprese, soprattutto in quelle di dimensione minore. E le imprese femminili nascono tipicamente con dimensioni inferiori a imprese dove l'imprenditore è di sesso maschile o quando si tratta di società. I risultati di un recente rapporto a cura del Ministero delle attività produttive e di Unioncamere (2004) sono in proposito molto indicativi. L'importanza del credito bancario quale fonte di finanziamento dell'attività è seconda solo al capitale proprio e relativamente maggiore per le imprese femminili che per le altre imprese. Le motivazioni del mancato ricorso al credito bancario si fanno risalire generalmente alla

[♥] Ringrazio la Banca Popolare dell'Adriatico e la Banca Suasa di Credito Cooperativo per averci fornito le informazioni necessarie alla realizzazione dell'analisi condotta in questo lavoro. Ringrazio inoltre Elisa Lenti per il suo contributo in fase di elaborazione dei dati e di discussione dei risultati. L'autore rimane il solo responsabile di eventuali errori e inesattezze.

¹ Su questo tema si veda un recente articolo pubblicato in Marie Claire (2006).

mancanza di convenienza economica. Le imprese femminili indicano, in misura cinque volte superiore alle altre, la difficoltà di prestare le garanzie richieste.²

L'analisi è condotta sulla base di un *dataset* predisposto e gentilmente fornitoci dalla Banca Popolare dell'Adriatico (BPDA), istituto di credito che tradizionalmente svolge un ruolo importante come fornitore di credito e quindi di sostegno dell'economia provinciale.³ Naturalmente, il fatto di utilizzare le informazioni di una sola banca rappresenta un fattore che potrebbe limitare la generalizzazione dei risultati, ma non è stato possibile reperire altre informazioni dalle altre banche contattate localizzate nell'ambito provinciale. E' anche chiaro che, come in tutti questi tipi di analisi, dalle informazioni forniteci non è possibile risalire alla redditività potenziale (o attesa) del progetto presentato alla banche per il finanziamento. Quindi, l'eventuale osservazione di fenomeni discriminatori verso imprese femminili potrebbe, invece, essere imputata al semplice fatto che gli imprenditori di sesso femminile hanno presentato richieste di finanziamento per progetto con tassi di rendimento mediamente inferiore alle altre categorie di imprenditori (se non addirittura con tassi di rendimento negativi). Un altro limite del *dataset* è che non ci sono informazioni sul ruolo svolto dalle donne all'interno delle società, ad esempio in qualità di amministratore delegato. Peggio, potrebbe verificarsi il caso della presenza nel *dataset* di una società tutta al femminile (proprietari e management) che risulta indistinguibile da qualsiasi altra società.

Le informazioni riguardano: Sesso, Anno di inizio dell'attività, Anno di inizio del rapporto con la banca, Classe di fatturato dell'impresa, Tipo di attività, Comune di localizzazione, Tipo di società, Tipo di garanzia richiesta dalla banca, Esito della pratica e Importo degli affidamenti. Complessivamente, il database è composto da circa 4400

² Cfr. Ministero delle attività produttive e di Unioncamere (2004), p.65.

³ La Banca Suasa ha fornito informazioni su altre diciotto pratiche di finanziamento di cui otto riferite a ditte individuali femminili. Dal momento che le informazioni dei due istituti non sono completamente omogenei, e data anche la diversa numerosità campionaria, si è optato di non includere le informazioni della Banca Suasa nelle tabelle e nei grafici inclusi nel testo. Tuttavia, l'Appendice riporta la stima del modello (1) utilizzando tutte le informazioni disponibili opportunamente integrate. I risultati delle stime di Tabella 7 e di Tabella A.7 sono sostanzialmente equivalenti.

osservazioni riferite a domande di finanziamento effettuate nel 2005 da parte di imprese localizzate nella provincia di Pesaro-Urbino.

L'analisi è sia di tipo "descrittivo", che econometrico, mediante cioè la stima di un modello a scelta discreta. In particolare, in questo secondo caso, l'idea è quella di specificare un modello nel quale la variabile dipendente (l'esito della domanda di finanziamento (SI/NO)), è una funzione di varie caratteristiche del richiedente, tra cui naturalmente il sesso dell'imprenditore.

I principali risultati di questo lavoro, con particolare riguardo alla eventuale discriminazione nell'accesso al credito da parte delle imprese femminili, conducono ad affermare che in generale le donne imprenditrici hanno addirittura una probabilità più elevata di essere finanziate rispetto ad altri soggetti (maschi e società). Rimangono invece alcune situazioni di debolezza relativa quando la forma societaria scelta dalle imprenditrici è la ditta individuale o quando scelgono di operare in particolari settori di attività che stanno attraversando o che sono collegati ad altri settori in fase ciclica negativa o in fase di ristrutturazione, ma importanti nell'ambito dell'economia provinciale.

Credito e donne

Il fenomeno della discriminazione si verifica quando gli individui sono valutati e trattati sulla base di fattori diversi dalle loro capacità o meriti, quali il sesso, la razza, l'età, la nazionalità, la religione. Nel caso specifico del mercato del credito, si ha discriminazione quando il rifiuto da parte di un finanziatore (tipicamente una banca) di concedere il prestito si basa sulle caratteristiche personali del richiedente e non dalla sua capacità di rimborso. La capacità di una banca di fare discriminazione dipende dal grado di concorrenza che prevale nel mercato

dove opera: maggiore è il grado di concorrenza, minori sono le opportunità di discriminazione disponibili ad ogni singola banca (Becker 1957).⁴

Tabella 1 – Indice di concentrazione di Herfindahl degli sportelli bancari - 2005

| Provincia | Valori |
|------------------------|--------|
| Macerata | 0.123 |
| Pesaro-Urbino | 0.091 |
| Ascoli Piceno | 0.089 |
| Forlì (include Rimini) | 0.080 |
| Perugia | 0.077 |
| Ancona | 0.076 |
| Bologna | 0.070 |
| Roma | 0.061 |
| Milano | 0.057 |

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia

Da questo punto di vista, l'industria bancaria provinciale risulta ancora relativamente troppo concentrata, soprattutto se raffrontata con mercati provinciali geograficamente, e per grado di sviluppo, vicini alla provincia di Pesaro-Urbino.

Il contributo di Becker è stato quello di tradurre il concetto di discriminazione in termini economico-finanziari: la discriminazione si verifica ogniqualvolta un banchiere evita di fornire servizi finanziari a certe categorie di clienti. In questo caso, l'eventuale finanziamento dovrebbe garantire alla banca un rendimento superiore a quello che otterrebbe intrattenendo rapporti di lavoro con le categorie di clienti preferite. Se assumiamo che l'obiettivo della banca è la massimizzazione del profitto, e che il rendimento atteso di un finanziamento dipende sia dal tasso di interesse che dalla probabilità di rimborso del cliente, allora verranno approvati tutte quelle richieste di finanziamento che garantiranno un profitto atteso netto positivo. In questo caso possiamo parlare di discriminazione nella concessione del credito quando a) viene praticato un tasso di interesse più elevato alla categoria di clienti "indesiderati" rispetto a quelli "desiderati", pur avendo entrambi le stesse caratteristiche

⁴ Su tema si veda anche Cavalluzzo et al (2000).

economiche; b) si richiede alla categoria “indesiderata” una minor probabilità di *default* a parità di tasso di interesse. Statisticamente, la letteratura sulla discriminazione nell’accesso al credito ha messo in evidenza che l’indesiderabilità di (o i pregiudizi verso) alcuni clienti è legata ad alcune caratteristiche quali la razza, il sesso, l’età, ecc. In altri termini, le banche si aspettano, sulla base dell’esperienza, che alcune di categorie di clienti abbiano una minore capacità di rimborso del prestito ottenuto. In questo caso, una o più caratteristiche “direttamente osservabili” del cliente rappresentano una *proxy* per le caratteristiche “non osservabili” quali la capacità di rimborso del prestito.⁵

Il modello empirico del mercato del credito nella provincia di Pesaro-Urbino

L’esistenza o meno di discriminazione nell’accesso al credito è tradizionalmente rappresentata dall’esistenza di differenze statisticamente significative nei valori medi di una variabile tra due (o più) gruppi di individui. Ad esempio, supponiamo che le donne abbiano una minor probabilità di ottenere un finanziamento rispetto agli uomini. E’ questa differenza una manifestazione di discriminazione? Per rispondere correttamente a questa domanda è necessario confrontare il rendimento di progetti di investimento che incorporino lo stesso rischio di fallimento. In effetti, quello che stiamo cercando di capire è quale sarebbe la percentuale di progetti finanziati presentati da donne nell’ipotesi che uomini e donne abbiano la stessa probabilità di fallimento (o capacità di rimborso). La risposta a questa domanda può essere cercata controllando statisticamente per le caratteristiche di chi richiede il finanziamento che sono ritenute rilevanti ai fini della sua concessione dalla banca. Se confrontassimo progetti con la stessa rischiosità e trovassimo che quelli proposti dalle donne hanno una minore probabilità di essere finanziati rispetto a quelli presentati dagli uomini,

⁵ Cfr. Blanchflower et al. (1998).

sarebbe allora corretto attribuire questa differenza alla presenza di un fenomeno di discriminazione.

Da un punto di vista empirico, date le informazioni disponibili, la verifica di discriminazione può essere condotta mediante la stima di un modello Probit del tipo:

$$\text{Pr ob}(D_i = 1) = \beta_0 + \mathbf{Z}_i \boldsymbol{\beta} + \varepsilon_i \quad (1)$$

dove D_i è un indicatore di concessione ($D_i=1$) o di rifiuto ($D_i=0$) del finanziamento richiesto, β_0 una costante, \mathbf{Z}_i un vettore $1 \times K$ di variabili che rappresentano le diverse caratteristiche osservabili del richiedente il finanziamento, $\boldsymbol{\beta}$ il corrispondente vettore $K \times 1$ dei coefficienti, ed infine ε_i l'errore casuale con le consuete proprietà statistiche. Se la i -esima variabile rappresentasse, ad esempio, il sesso di chi richiede il finanziamento, l'esistenza di discriminazione troverebbe conferma nel coefficiente i -esimo statisticamente diverso da zero.⁶

Per stimare il modello (1) e verificare l'eventuale presenza di discriminazione verso le donne è stato utilizzato un *dataset* fornitoci dalla Banca Popolare dell'Adriatico contenente 4763 osservazioni relative a pratiche di finanziamento elaborate nel 2005. Di queste solo 4431 si riferiscono a imprese e ditte individuali localizzate nella provincia di Pesaro-Urbino. Tuttavia, vi sono casi in cui la stessa società o ditta individuale ricorre più volte lasciando il totale di unità indipendenti pari a 2833. Tralasciando le pratiche relative a 27 Enti, il numero di unità indipendenti si riduce a 2796. La distribuzione delle unità di osservazione per tipologia organizzativa è riportata in Tabella 1. Emerge una prevalenza di clienti organizzati o sotto forma di Società a responsabilità limitata o sotto forma di Ditte individuali, seguite a distanza dalle Società in nome collettivo e dai professionisti. Meno frequenti sono le osservazioni riferite a forme societarie più complesse e moderne.

⁶ Su questo tema si veda anche Munnell et al. (1996). Per un introduzione sulla stima dei modelli Probit si veda Greene (1999), capitolo 19.

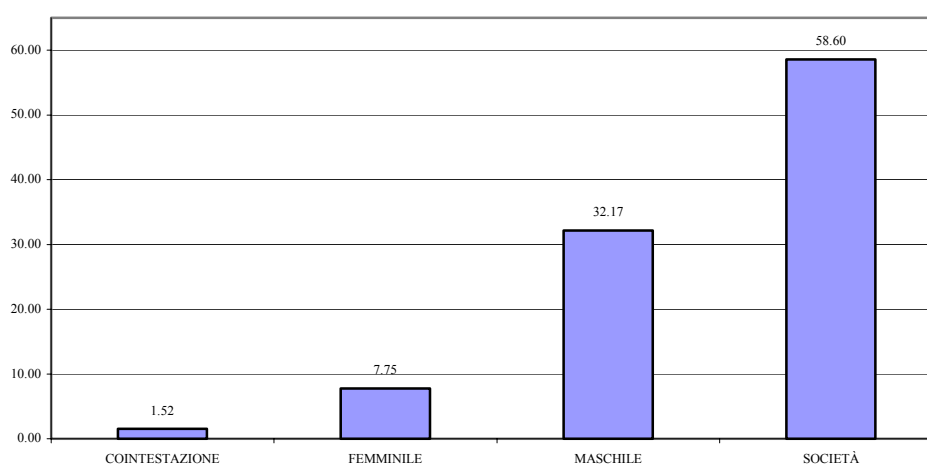
Tabella 1 – Composizione del campione per tipologia organizzativa

| Tipo di società | Numero | % |
|---|-------------|------------|
| Ditta Individuale | 725 | 25.93 |
| Professionista | 424 | 15.16 |
| Società Accomandita per Azioni | 1 | 0.04 |
| Società Accomandita Semplice | 187 | 6.69 |
| Società Cooperative a Responsabilità Illimitata | 1 | 0.04 |
| Società Cooperative a Responsabilità Limitata | 27 | 0.97 |
| Società di Fatto | 44 | 1.57 |
| Società in Nome Collettivo | 442 | 15.81 |
| Società per Azioni | 78 | 2.79 |
| Società a Responsabilità Limitata | 842 | 30.11 |
| Società Semplice | 47 | 1.68 |
| Totale complessivo | 2796 | 100 |

Fonte: Elaborazioni su dati Banca Popolare dell'Adriatico

La composizione del nostro *dataset* per sesso è invece riportata in Figura 1. Quasi il 60% delle unità osservate è composto da società, mentre le donne sono una quota di poco inferiore all'8% contro il 32% circa dei maschi. Infine, una quota limitata di unità è rappresentata da attività cointestate (1.5%).

Figura 1 - Distribuzione % delle unità per sesso



Fonte: Elaborazioni su dati Banca Popolare dell'Adriatico

Le imprese femminili e maschili assumono solo la forma di imprese individuali o di professionisti in proporzioni molto simili tra i due sessi, rispettivamente circa il 61% e il 64%.

Anche l'età media delle imprese femminili e maschili è molto simile, rispettivamente pari a 47 e 48 anni.

Se analizziamo gli esiti delle domande di finanziamento per tipologia di richiedente si nota come le donne, almeno apparentemente, non risultino discriminate rispetto agli uomini e alle società. Infatti, le domande di finanziamento deliberate sono oltre il 92% nel caso delle donne contro valori inferiori nei casi degli uomini e delle società (cfr. Tabella 2).

Tabella 2 – Esito delle domande di finanziamento (distribuzione %)

| | Domanda | | | | Totale complessivo |
|--------------------|------------|-------------|----------|-------------|--------------------|
| | Deliberata | abbandonata | Respinta | Revoca Fidi | |
| Femminile | 92.23 | 6.47 | 0.32 | 0.97 | 100.00 |
| Maschile | 90.43 | 7.85 | 0.45 | 1.27 | 100.00 |
| Società | 85.75 | 12.53 | 0.84 | 0.88 | 100.00 |
| Totale complessivo | 87.64 | 10.67 | 0.69 | 1.01 | 100.00 |

Fonte: Elaborazioni su dati Banca Popolare dell'Adriatico

Anche per quanto riguarda la richiesta di garanzie, si nota che alle imprese femminili, più frequentemente rispetto a quelle maschili e alle società, non si chiede (o non sono in grado di fornire) alcun tipo di garanzia: ciò accade nel 40% circa dei finanziamenti deliberati a favore delle donne, contro il 33% circa nel caso delle imprese maschili e del 24% circa in quello delle società (cfr Tabella 3). E' possibile che questo diverso comportamento della banca relativamente alla richiesta di garanzie dipenda dall'ammontare del finanziamento concesso alle tre tipologie di cliente.

Tabella 3 – Tipo di garanzia richiesta (distribuzione %)

| | Tipo di garanzia | | | Totale complessivo |
|--------------------|------------------|-----------|-------|--------------------|
| | Nessuna | Personale | Reale | |
| Femminile | 38.60 | 56.14 | 5.26 | 100.00 |
| Maschile | 32.75 | 61.46 | 5.79 | 100.00 |
| Società | 23.74 | 71.55 | 4.71 | 100.00 |
| Totale complessivo | 27.69 | 67.22 | 5.09 | 100.00 |

Fonte: Elaborazioni su dati Banca Popolare dell'Adriatico

I risultati della Tabella 4 sembrano confermare l'ipotesi che le imprese femminili domandino e ottengano, mediamente, finanziamenti di importo inferiore a quello delle imprese maschili.

Ad esempio, il primo 10% dei finanziamenti ottenuti dalle imprese femminili è di importo inferiore ai 10000 euro. Nel caso delle imprese maschili al primo 10% corrisponde invece un finanziamento di importo mediamente inferiore ai 15000 euro (cfr. Tabella 4). Questa posizione relativa è confermata anche dall'80% della distribuzione dei prestiti: nel caso di un imprenditore donna l'importo medio è inferiore ai 123000 euro, mentre nel caso di imprenditori uomini l'importo medio è inferiore ai 173000 euro.

Tabella 4 – Importo medio del finanziamento concesso per quantile

| | Femminile | Maschile | Società |
|------|-----------|----------|----------|
| 10 % | <10000 | <15000 | <50000 |
| 20% | <18000 | <24000 | <95000 |
| 40% | <35000 | <47000 | <231000 |
| 60% | <56000 | <87000 | <550000 |
| 80% | <123000 | <173000 | <1385000 |

Fonte: Elaborazioni su dati Banca Popolare dell'Adriatico

E' evidente che nel caso delle società, che sono sicuramente di dimensioni maggiori delle imprese individuali, anche gli importi dei finanziamenti ottenuti sono mediamente più elevati.

La minor richiesta di garanzie associata ai finanziamenti di minore importo trova conferma anche in un altro dato. Se consideriamo i finanziamenti di importo minore di 50000 euro, le garanzie (sia personali che reali) non vengono richiesti in 394 su 536 casi (nel 74% circa dei casi), mentre nel caso di finanziamenti inferiori ai 150000 euro, l'assenza di garanzie è riscontrabile in 629 su 1434 casi, cioè nel 44% dei casi.

Il minor importo dei finanziamenti alle imprese femminili è evidentemente associata anche alla loro dimensione, mediamente inferiore a quelle delle imprese maschili.

Tabella 5 – Tipologia di impresa per classe di fatturato

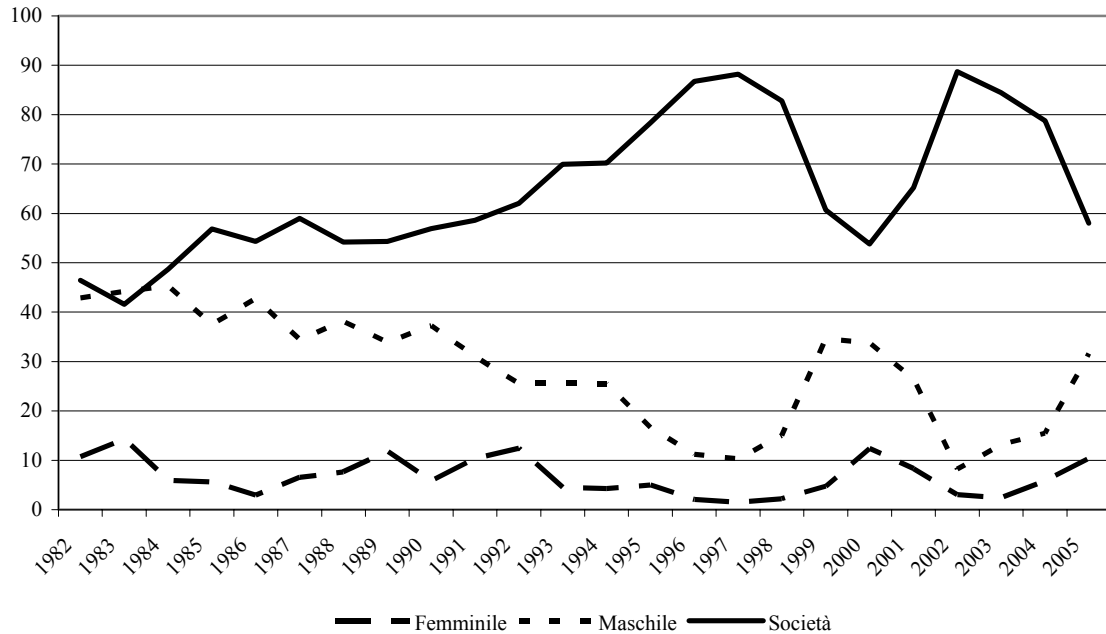
| Classe di fatturato | Femminile | Maschile | Società | Totale complessivo |
|----------------------|-----------|----------|---------|--------------------|
| 0 - 250000 | 78.60 | 75.52 | 21.08 | 42.55 |
| 250000 - 500000 | 13.68 | 16.21 | 18.55 | 17.45 |
| 500000 - 1000000 | 2.81 | 3.31 | 12.08 | 8.62 |
| 1000000 - 2700000 | 4.91 | 3.64 | 13.75 | 9.90 |
| 2700000 - 7000000 | 0.00 | 0.83 | 16.58 | 10.37 |
| 7000000 - 15000000 | 0.00 | 0.50 | 10.54 | 6.58 |
| 15000000 - 25000000 | 0.00 | 0.00 | 4.76 | 2.90 |
| 25000000 - 40000000 | 0.00 | 0.00 | 1.41 | 0.86 |
| 40000000 - 75000000 | 0.00 | 0.00 | 0.69 | 0.42 |
| 75000000 - 150000000 | 0.00 | 0.00 | 0.34 | 0.21 |
| >150000000 | 0.00 | 0.00 | 0.21 | 0.13 |

Fonte: Elaborazioni su dati Banca Popolare dell'Adriatico

Quasi il 79% delle imprese femminili è concentrata nella classe di fatturato 0-250000 euro contro il 76% circa di quelle maschili e solo il 21% delle società. Si nota anche che considerando la classe di fatturato superiore (250000-500000 euro) la percentuale di imprese femminili e maschili che ne fanno parte è all'incirca la stessa (92-93%) (cfr. Tabella 5).

E' interessante notare un'altra regolarità emersa dall'analisi del *dataset*. Come ci si sarebbe dovuto aspettare, sembra esistere una debole relazione positiva tra la quota di finanziamenti di importo maggiore (quelli superiori ai 500 mila euro) e la data di inizio del rapporto di clientela. Questo dato potrebbe segnalare anche un altro fenomeno relativo al comportamento strategico della Banca Popolare dell'Adriatico, cioè una politica di ricerca di nuovi clienti che ha favorito soprattutto le imprese di minore dimensione. Questa conclusione sembra essere confermata anche dall'analisi della relazione tra la dimensione del cliente (misurata dalla rispettiva classe di fatturato) e la data di inizio del rapporto di clientela. Tanto più quest'ultimo è recente, tanto minore sembra essere la dimensione del cliente.

Figura 2 -Data di inizio rapporto di clientela e tipo di cliente



Fonte: Elaborazioni su dati Banca Popolare dell'Adriatico

Per quanto riguarda l'inizio del rapporto di clientela e la tipologia di cliente, la quota di imprese femminili è relativamente stabile indipendentemente dalla data in cui sono diventati clienti della BPDA, mentre si notano maggiori variazioni, che sono speculari, nel caso delle imprese maschili e delle società. Complessivamente, la Figura 2 sembra confermare la conclusione precedente secondo cui la quota crescente di nuovi clienti della Banca Popolare dell'Adriatico sono di dimensione minore.

Per verificare in quali settori le imprese femminili sono più presenti si è costruito un indice di specializzazione costruito nel modo seguente. Si è inizialmente calcolata distribuzione percentuale delle imprese per settore e per tipologia di impresa (femminile, maschile, società). Successivamente sono stati individuati quei settori nei quali le imprese femminili sono relativamente più presenti rispetto alla media tramite un indice di

“specializzazione di Balassa”, $I_{ij} = \frac{x_{ij}/X_j}{y_j/Y}$ dove x è il numero di imprese in ciascun settore di

attività (j) e per ciascun tipo di impresa ($i=1$, femminile; 2, maschile; 3, società) e X il numero totale di imprese femminili, maschili o di società, mentre y è il numero totale di imprese in ciascun settore di attività e Y il numero complessivo di imprese nel *dataset* BPDA.⁷

L'elenco dei settori dove le imprese femminili evidenziano un "vantaggio comparato" rispetto agli altri tipi di imprese, quelli cioè con $I_{1j} > I_{2j} > I_{3j}$ sono riportati, ordinati a partire dall' I_{1j} più elevato, in Tabella 6. L'elenco è particolarmente dettagliato, ma i primi tredici-quattordici settori di attività sono quelli che ci saremmo aspettati di trovare, in particolare il settore dei "Servizi per alberghi e pubblici esercizi" e quello dei "Commercio al minuto degli articoli di abbigliamento". Che il primo dei due settori di attività sia particolarmente un settore dominato da imprese femminili lo si ricava dal raffronto tra dei tre indici di specializzazione: anche le imprese in forma societaria mostrano un indice di specializzazione superiore a quello delle imprese maschili (cfr. Tabella 6, prima riga).⁸

⁷ Il numero è sempre limitato alla somma di imprese femminili, maschili e di società.

⁸ Vogliamo ribadire che questa conclusione potrebbe essere influenzata dalla composizione del *dataset* BPDA, diverso per struttura dalla popolazione delle imprese localizzate nella provincia di Pesaro-Urbino.

Tabella 6 – Distribuzione percentuale delle imprese per settore di attività (ordinate in base all'importanza relativa dei settori dove operano le imprese femminili)

| Settore di attività | Imprese Femminili | Imprese Maschili | Società |
|-------------------------------------|-------------------|------------------|---------|
| Serv. alberghi e pubbl. esercizi | 10.68 | 2.99 | 3.67 |
| Comm.minuto art. abbigliamento | 8.74 | 1.20 | 1.03 |
| Comm.min.non altrove classificati | 5.18 | 1.05 | 1.25 |
| Comm.min.libri art.e mobil.ufficio | 4.85 | 0.67 | 0.15 |
| Serv. parruc. barb. istit. bellezza | 4.21 | 1.87 | 0.66 |
| Comm. min. ortofr. caseari carni | 3.56 | 1.12 | 0.66 |
| Comm.min.bevande oli monopolio | 2.91 | 0.82 | 0.73 |
| Articoli abbigliamento e accessori | 2.59 | 1.12 | 1.95 |
| Gioielli diamanti monete ecc. | 2.27 | 0.15 | 0.22 |
| Prodotti della maglieria | 1.94 | 0.45 | 0.22 |
| Serv.lavanderia tintoria e simili | 1.94 | 0.00 | 0.29 |
| Comm.min.art.sanit.prod.bellezza | 1.62 | 0.15 | 0.11 |
| Elettrodomestici | 1.29 | 0.00 | 0.48 |
| Paste alimentari | 1.29 | 0.15 | 0.07 |
| Articoli in cuoio e in pelle | 0.97 | 0.15 | 0.00 |
| Comm.min.parati strum.musicali | 0.97 | 0.30 | 0.48 |
| Comm.minuto mobili-mater.casa | 0.97 | 0.45 | 0.84 |
| Legno segato piallato essicato | 0.97 | 0.15 | 0.22 |
| Pane biscotti prod.pasticceria | 0.97 | 0.75 | 0.84 |
| Servizi delle comunicazioni | 0.97 | 0.00 | 0.18 |
| Altri prodotti alimentari | 0.65 | 0.07 | 0.44 |
| Altri prodotti tessili | 0.65 | 0.00 | 0.04 |
| Comm.min.prod.diversi non alim | 0.65 | 0.00 | 0.11 |
| Macch.tessili cucire e accessori | 0.65 | 0.00 | 0.00 |
| Prodotti dell'editoria | 0.65 | 0.00 | 0.33 |
| Serv.nett.urbana disinf. pulizia | 0.65 | 0.52 | 0.33 |
| Artic.sughero vimini(no mobil) | 0.32 | 0.07 | 0.00 |
| Articoli di pellicceria | 0.32 | 0.00 | 0.00 |
| Fibre tessili prodotti filatura | 0.32 | 0.07 | 0.15 |
| Mat.telecomun-contatori-el.san | 0.32 | 0.07 | 0.11 |
| Pesce cons-altri prod.mare al. | 0.32 | 0.07 | 0.00 |
| Prodotti alimentazione animali | 0.32 | 0.00 | 0.07 |
| Società finanziarie | 0.32 | 0.07 | 0.22 |
| Vino | 0.32 | 0.00 | 0.00 |

Fonte: Elaborazioni su dati Banca Popolare dell'Adriatico

Finita questa parte descrittiva del *dataset* BPDA, il passo successivo è stato quello di stimare il modello (1).

Il risultati dell'analisi multivariata condotta stimando un modello Probit sono riportati in Tabella 7.⁹ La variabile dipendente è dicotomica ed assume valore 1 nel caso in cui la domanda di finanziamento abbia avuto esito positivo e 0 nel caso di esito negativo. Nel

⁹ Il modello (1) è stato stimato anche mediante gli OLS e utilizzando una specificazione Logit. In entrambi i casi i risultati sono equivalenti al modello Probit della Tabella X. I risultati sono disponibili su richiesta.

dataset originario le domande “esplicitamente” respinte rappresentano solo un numero limitato di casi, 30 (pari all’0.69% delle osservazioni). Di queste solo una si riferisce a domande di finanziamento presentate da donne. Tuttavia, sono anche presenti 469 (pari al 10.67% delle osservazioni) domande di finanziamento abbandonate che possono essere equiparate a richieste di finanziamento di fatto respinte, e 45 (pari all’1.01% delle osservazioni) di revoche di fido (cfr. Tabella 2). Per la stima del modello (1) la variabile dipendente assume quindi valore 1 nel caso di esito positivo della richiesta di finanziamento e valore 0 nel caso in cui la richiesta sia stata invece respinta, abbandonata o ci sia stata la revoca del fido.

Il vettore Z_i del modello (1) ha due versioni. Nella prima versione contiene 10 variabili, di cui 9 dicotomiche (0/1) e una che assume valori crescenti (da 1 a 10) con l’aumento della classe dimensionale del fatturato. Le stime di questa prima specificazione sono riportate nelle colonne 2 e 3 della Tabella 7. Nella seconda versione la variabile continua “Fatturato” è sostituita con una variabile dicotomica che individua le piccole imprese. Specificamente, queste ultime sono individuate come quelle imprese appartenenti alla classe di fatturato compresa tra 0 e 250 mila euro, che rappresenta circa il 41% delle osservazioni nel nostro *dataset*. Le stime di questa seconda specificazione sono invece riportate nelle colonne 4 e 5 della Tabella 7.

Tabella 7 - Risultati della stima Probit del modello (1)

| <i>Variabili</i> | <i>1. Coefficiente</i> | <i>2. Effetto marginale^(a)</i> | <i>3. Coefficiente</i> | <i>4. Effetto marginale^(a)</i> |
|---|------------------------|---|------------------------|---|
| Sesso (donna=1) | 0.898*** (0.278) | 0.065*** | 0.808*** (0.279) | 0.061*** |
| Vecchio cliente (Si=1) | 0.174** (0.069) | 0.024** | 0.187*** (0.069) | 0.026** |
| Fatturato | -0.022 (0.016) | -0.003 | | |
| Piccola impresa (Fatturato < 250000 euro=1) | | | 0.209*** (0.069) | 0.026*** |
| Tipologia cliente (Ditta individuale=1) | 0.009 (0.083) | 0.001 | -0.018 (0.082) | 0.002 |
| Ditta individuale femminile (Si=1) | -0.756** (0.321) | -0.154* | -0.669** (0.325) | -0.130 |
| Garanzie personali (Si=1) | 1.568*** (0.070) | 0.267*** | 1.585*** (0.071) | 0.269*** |
| Garanzie reali (Si=1) | 1.364*** (0.169) | 0.072*** | 1.359*** (0.170) | 0.071*** |
| Società non profit (Si=1) | 0.460 (0.290) | 0.042** | 0.380 (0.292) | 0.036* |
| Servizi per alberghi (Si=1) | -0.289** (0.142) | -0.045* | -0.272** (0.141) | -0.042* |
| Agente di commercio (Si=1) | 0.421* (0.229) | 0.040*** | 0.399* (0.231) | 0.038** |
| Costante | 0.410*** (0.079) | - | 0.254*** (0.074) | - |
| Numero osservazioni | 4431 | | 4431 | |
| Numero di unità indipendenti | 2833 | | 2833 | |
| Numero di osservazioni correttamente classificate (%) | 87.72 | | 87.84 | |
| Wald test $\chi^2(10)$ | 553.15*** | | 545.59*** | |
| Pseudo R ² | 0.247 | | 0.250 | |

In parentesi sono riportati gli errori standard dei coefficienti; ***, **, e * indicano coefficienti statisticamente significativi rispettivamente al livello di probabilità dell'1%, 5% e 10%. L'ipotesi nulla del Wald test è che tutti i coefficienti siano contemporaneamente uguali a 0.

(a) Effetto marginale (dy/dx) relativo a variazioni discrete delle variabili da 0 a 1.

I risultati complessivi della stima del modello (1) sono complessivamente soddisfacenti. Entrambe le specificazioni del modello (1) prevedono correttamente la decisione di finanziamento nell'88% dei casi e la maggior parte dei coefficienti è statisticamente significativa e robusta a specificazioni alternative.

Concentriamo inizialmente l'attenzione sui valori stimati dei coefficienti delle variabili di controllo ricordando che il valore e il segno di ciascun coefficiente indicano

l'effetto relativo della modalità 1 *versus* la modalità 0. Ad esempio, un coefficiente positivo e statisticamente significativo indica che la modalità 1 della variabile ha un effetto relativamente maggiore della modalità 0 sulla decisione positiva di concedere il finanziamento. Alternativamente, un coefficiente non statisticamente significativo indica che non ci sono differenze tra le due modalità nelle quali si manifesta la variabile corrispondente sulla decisione di concedere il finanziamento.

Partiamo dalle stime riportate nella colonna (1). Il risultato principale è che le imprese femminili hanno mediamente una maggiore probabilità di ottenere credito rispetto a quelle maschili e alle società. Inoltre, l'eventuale passaggio dallo stato giuridico di società a quello di impresa femminile determina un aumento della probabilità di ottenere il finanziamento del 6.5% (cfr. Tabella 7, colonna 2, "Effetto marginale").¹⁰ Come potevamo attenderci, il fatto di essere un "vecchio" cliente della banca (chi intrattiene un rapporto di clientela da prima del 2001)¹¹ ha un impatto positivo sulla probabilità di ottenere un finanziamento. Il passaggio dello status da "nuovo" a "vecchio" cliente fa aumentare la probabilità di ottenere il finanziamento del 2.4%. Diversamente da quello che ci saremmo aspettati, la dimensione dell'impresa, misurata in base alla classe di fatturato, non sembra invece svolgere alcun ruolo significativo sulla probabilità di ottenere il finanziamento. Ugualmente, anche la forma societaria sembra priva di effetti significativi. Tuttavia, se l'impresa ha la forma giuridica di impresa individuale femminile, la probabilità di accedere a finanziamenti è minore rispetto agli altri tipi di imprese, e anche l'effetto marginale è quantitativamente molto significativo (cfr. Tabella 7). Per meglio comprendere questo risultato va ricordato che le imprese femminili (così come quelle maschili) si distinguono in ditte individuali e professioniste. E' evidente quindi che il risultato positivo rilevato per le imprese femminili nel loro complesso

¹⁰ Come spiegato più sopra, la variabile "Sesso" assume valore pari a 1 nel caso di imprese femminili e 0 negli altri due casi (impresa maschile e società). Ora il caso più probabile di cambio di status è il passaggio da società a impresa femminile o viceversa.

¹¹ E' stata sperimentata anche una diversa periodizzazione definendo "vecchio cliente" anche chi intrattiene rapporti con la banca dal 2004, ma i risultati sono sostanzialmente identici.

vada soprattutto imputato al ruolo delle donne professioniste, mentre la natura meno strutturata delle imprese individuali e la loro presenza in mercati più competitivi le rende meno attraenti per la banca quali potenziali clienti.

Molto significativo è il ruolo giocato nella possibilità di accedere al credito dalle garanzie, soprattutto quelle di natura personale. Il passaggio dallo status di impresa senza garanzie a un'impresa capace di offrire garanzie reali aumenta la probabilità di ottenere il finanziamento del 7% circa. L'aumento della probabilità è invece del 27% circa se le garanzie sono di natura personale (cfr. Tabella 7). E' possibile che la differenza riscontrata nel ruolo dei due tipi di garanzie dipenda dal fatto che in Italia non esista ancora un "mercato delle garanzie", in particolare di quelle reali, sviluppato e tale che le banche riescano velocemente a monetizzare in caso di insolvenza delle imprese.

Le successive tre variabili dicotomiche si riferiscono a specifici settori di attività. La scelta di inserire i "Servizi per alberghi e pubblici esercizi" è dipesa dai risultati dell'analisi riportati in Tabella 6 secondo cui il settore è fortemente caratterizzato dalle imprese femminili. Per gli altri due settori si è proceduto partendo da una specificazione generale che includeva tutti i settori di attività del *dataset* eliminando progressivamente variabili con nessuna influenza sulla probabilità di accedere al credito. Le stime dei tre coefficienti mostrano che imprese appartenenti al settore dei "Servizi per alberghi e pubblici esercizi" hanno una minore probabilità di ottenere il finanziamento rispetto ad altre imprese, mentre un risultato opposto è rilevato per le imprese appartenenti al settore degli "Agenti di commercio" (cfr. Tabella 7). Il primo dei due risultati può quindi essere interpretato come un ulteriore elemento sfavorevole nell'accesso al credito per le donne imprenditrici che operano nel settore dei "Servizi per alberghi e pubblici esercizi" in quanto si somma al risultato della forma giuridica dell'impresa. Infine, il coefficiente della variabile "Società non profit" non è statisticamente significativo. Lo è, invece, il corrispondente effetto marginale a dimostrazione

che il passaggio da altri settori di attività a quello delle “Società non profit” aumenta la probabilità di accesso al credito.

I risultati della stima della seconda specificazione del modello (1) riportati nelle colonne (3) e (4) sono sostanzialmente equivalenti a quelli della prima specificazione. L'unica differenza è rappresentata dalla diversa specificazione della variabile dimensione di impresa e dal rispettivo coefficiente che risulta positivo e statisticamente significativo (cfr. Tabella 7). La differenza è che in questo caso la variabile dimensione è di tipo dicotomico: assume valore 1 se l'impresa è di piccole dimensioni (cioè con un fatturato inferiore ai 250000 euro) e 0 diversamente. Coerentemente con le informazioni riportate in Figura 2, ed il relativo commento, le imprese minori hanno una probabilità più elevata di ottenere un finanziamento dalla Banca Popolare dell'Adriatico rispetto alle imprese di dimensione maggiore.

Conclusioni

Il lavoro si proponeva di verificare l'esistenza di discriminazione nell'accesso al credito delle imprese femminili nella provincia di Pesaro-Urbino. Le informazioni utilizzate sono contenute in un *dataset* costituito per la maggior parte dai dati forniti dalla Banca Popolare dell'Adriatico e da quelli della Banca Suasa. Sono informazioni che riguardano la decisione o meno di concedere un prestito insieme alle caratteristiche dei soggetti che ne hanno fatto richiesta. Il *dataset* è limitato per costruzione in quanto le informazioni provengono da due sole banche, anche se la BPDA svolge in ambito provinciale un ruolo di sostegno, sia per la quantità che la qualità dei suoi interventi, dell'attività economica sicuramente di primo piano. Ma, in ogni caso, deve essere posta molta attenzione nel generalizzare i risultati ottenuti in quanto la struttura del *dataset* non necessariamente riflette quella della popolazione provinciale di coloro che domandano credito.

I principali risultati dell'analisi evidenziano come il sistema economico provinciale sia ancora caratterizzato dalla presenza di imprese con una struttura organizzativa semplice, quale

quella delle ditte individuali. Si ritiene che la valutazione di merito di credito di forme di impresa molto semplici, anche alla luce dei requisiti imposti dagli accordi sul capitale delle banche noti come “Basilea 2”, sia più difficile rispetto a imprese organizzate in forma societaria. Ciò potrebbe riflettersi negativamente sulle loro capacità di accedere al credito e, quindi, di sviluppo. Tra l’altro, proprio le imprese di dimensione minore sono quelle che più frequentemente non sono in grado di fornire garanzie che, invece, svolgono un ruolo molto positivo nel determinare la concessione del finanziamento. In questo contesto le imprese femminili non sembrano svantaggiate rispetto alle imprese maschili e alle società: il numero di risposte positive rispetto alle domande di finanziamento è superiore nel caso delle imprese femminili rispetto alle altre forme di impresa. Tuttavia, la dimensione media degli affidamenti “rosa” è inferiore a quella degli affidamenti a imprese maschili. Il dato positivo riferito al complesso delle imprese femminili è però compensato dalla minore probabilità di ottenere un finanziamento rilevata per quelle organizzate in forma di imprese individuali. Questo risultato sembra essere la sintesi di aspetti diversi quali la dimensione delle imprese femminili, la loro tipologia di impresa, la minore probabilità di fornire garanzie, l’appartenenza a specifici settori di attività che non stanno attraversando una fase economica positiva. Un approfondimento di questo tema è quindi necessario sia per l’importanza che l’impresa femminile riveste nell’economia provinciale, sia per la necessità di individuare le politiche adatte a sostenerne un ulteriore sviluppo. A tal fine sarà anche necessaria la costruzione di un campione che, diversamente da quello qui utilizzato, rifletta le diverse realtà bancarie e produttive presenti nel territorio della provincia di Pesaro- Urbino.

Bibliografia

Ministero delle attività produttive e Unioncamere (2004), *Impresa in Genere. I Rapporto Nazionale sulle Imprese Femminili*, AsseforCamere, Roma

Becker, G. (1957), *The Economics of Discrimination*, University of Chicago Press, Chicago

Blanchflower, D. G., P. B. Levine e D. J. Zimmerman (1998), "Discrimination in the Small Business Credit Market", dattiloscritto, Dartmouth College.

Cavalluzzo K., L. Cavalluzzo e J. Wolken (2000), "Competition, Small Business Financing, and Discrimination: Evidence From a New Survey" dattiloscritto, Georgetown University.

Cavalluzzo K., e J. Wolken (2003), "Small Business Loan Turndowns, Personal Wealth and Discrimination", dattiloscritto, Georgetown University.

Greene W. H. (1999), *Econometric Analysis*, Prentice Hall

Marie Claire (2006), "Sexism and the City", Maggio, U.K. Edition, pp.159-162.

Munnell, A.G., M.B Tootell, L.E. Browne e J. McEneaney (1996). "Mortgage lending in Boston: interpreting HMDA data", *American Economic Review*, March, 86(1), pp. 25-53.

Appendice

Tabella A.7 - Risultati della stima Probit del modello (1)
(il dataset include 18 osservazioni aggiuntive della Banca Suasa)

| <i>Variabili</i> | <i>1. Coefficiente</i> | <i>2. Effetto marginale^(a)</i> | <i>3. Coefficiente</i> | <i>4. Effetto marginale^(a)</i> |
|---|---------------------------------|---|---------------------------------|---|
| Sesso (donna=1) | 0.900 ^{***} (0.278) | 0.065 ^{***} | 0.809 ^{***} (0.279) | 0.061 ^{***} |
| Vecchio cliente (Si=1) | 0.172 ^{**} (0.069) | 0.023 ^{**} | 0.186 ^{***} (0.069) | 0.025 ^{**} |
| Fatturato | -0.022 (0.016) | -0.003 | | |
| Piccola impresa (Fatturato < 250000 euro=1) | | | 0.210 ^{***} (0.069) | 0.026 ^{***} |
| Tipologia cliente (Ditta individuale=1) | 0.012 (0.083) | 0.002 | -0.015 (0.082) | 0.002 |
| Ditta individuale femminile (Si=1) | -0.735 ^{**} (0.321) | -0.148 [*] | -0.650 ^{**} (0.324) | -0.124 |
| Garanzie personali (Si=1) | 1.570 ^{***} (0.070) | 0.267 ^{***} | 1.587 ^{***} (0.071) | 0.269 ^{***} |
| Garanzie reali (Si=1) | 1.363 ^{***} (0.169) | 0.072 ^{***} | 1.358 ^{***} (0.170) | 0.071 ^{***} |
| Società non profit (Si=1) | 0.462 (0.290) | 0.041 ^{**} | 0.381 (0.292) | 0.036 [*] |
| Servizi per alberghi (Si=1) | -0.293 ^{**} (0.142) | -0.045 [*] | -0.275 [*] (0.142) | -0.042 [*] |
| Agente di commercio (Si=1) | 0.420 [*] (0.229) | 0.040 ^{***} | 0.397 [*] (0.231) | 0.038 ^{**} |
| Costante | 0.410 ^{***} (0.079) | - | 0.254 ^{***} (0.073) | - |
| Numero osservazioni | 4449 | | 4449 | |
| Numero di unità indipendenti | 2851 | | 2851 | |
| Numero di osservazioni correttamente classificate (%) | 87.75 | | 87.86 | |
| Wald test $\chi^2(10)$ | 555.71 ^{***} | | 547.99 ^{***} | |
| Pseudo R ² | 0.248 | | 0.251 | |

In parentesi sono riportati gli errori standard dei coefficienti; ^{***}, ^{**}, e ^{*} indicano coefficienti statisticamente significativi rispettivamente al livello di probabilità dell'1%, 5% e 10%. L'ipotesi nulla del Wald test è che tutti i coefficienti siano contemporaneamente uguali a 0.

(a) Effetto marginale (dy/dx) relativo a variazioni discrete delle variabili da 0 a 1.